

L'acqua ora c'è spot per evitare gli sprechi

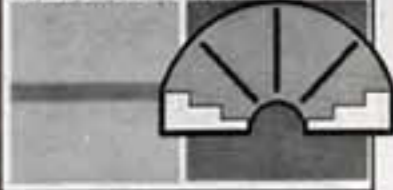
Un cuore con una goccia in rilievo, sotto la scritta «chi ama la vita non spreca l'acqua». È il titolo della campagna di sensibilizzazione che la Regione si appresta a lanciare insieme con uno spot. Il nuovo simbolo è stato scoperto ieri dal presidente della Regione, Cuffaro, in occasione del bilancio del primo anno di interventi da commissario per l'emergenza idrica. Cuffaro ha confessato di aver dovuto «gestire una situazione difficilissima». Ma le precipitazioni di quest'anno sembrano aver scongiurato lo spettro della siccità: ora l'acqua c'è, ma va risparmiata.

MARIA MODICA PAG. 9

II LA REPUBBLICA - PALERMO

SABATO 22 MARZO 2003

LE SCELTE DEI POLITICI

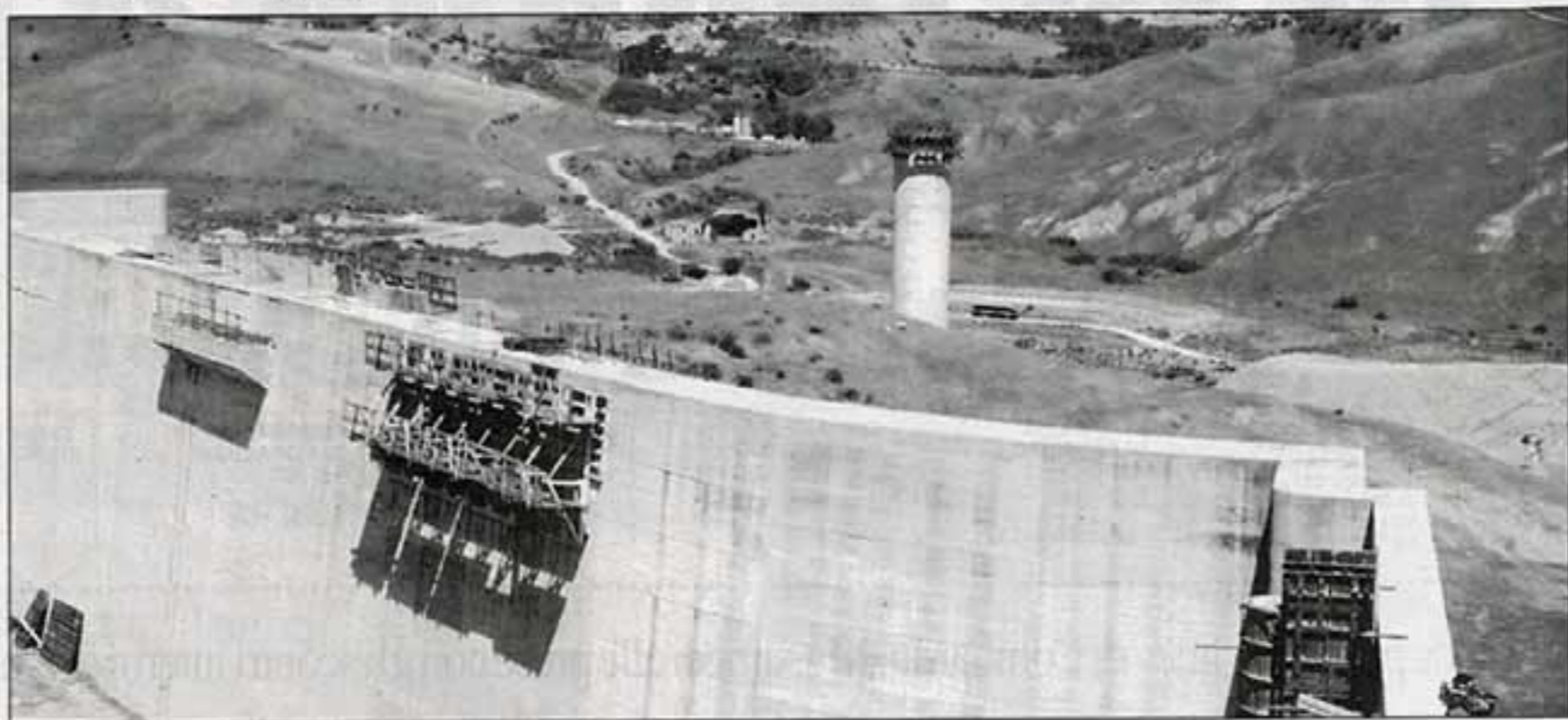


La diga Blufi, una delle storiche incompiute siciliane: il progetto iniziale risale al 1987

In 12 mesi il volume d'acqua nei bacini è passato da 123 a 400 milioni di metri cubi

Entro il 15 aprile sarà scelto il privato che gestirà le infrastrutture idriche della Sicilia

La Regione si prepara a rescindere il contratto: "Quelle imprese si sono rivelate totalmente inaffidabili"



IN BREVE

Formica sui servizi ai musei
"La Federico II ammessa dal Tar"

IL CAPOGRUPPO di A.N. a Palazzo dei Normanni, Santi Formica, difende l'assessore ai Beni culturali Fabio Granata sulla vicenda dei servizi aggiuntivi ai musei e polemizza con Ds ed Rc che hanno chiesto la revoca dell'appalto all'Ati Federico II dopo il flop delle selezioni del personale: «È paradossale — dice Formica — che si tenti di attaccare un politico di prestigio». Formica respinge le ombre sollevate sull'appalto dopo la scoperta che tra i soci di una delle aziende che hanno vinto la gara c'è la madre del capogruppo di Anal Comune, Alessandro Aricò. «Gli uffici dell'assessorato — dice Formica — avevano escluso la società riannessa poi d'ufficio dal Tar».

Cgil e Cisl contro Ammao
"Quanti sprechi al Massimo"

DINUOVO in crisi i rapporti tra la direzione della Fondazione Teatro Massimo e le organizzazioni sindacali. In una nota, Sic-Cgil e Fiste-Cisl, ancora in attesa del documento finanziario, minacciano di fare scattare un'altra volta lo stato di agitazione. Franco Salvaggio, della Cgil, e Ferdinando Caruso, della Cisl, mettono sott'accusa il vice presidente Gaetano Ammao «che ha ignorato le nostre richieste e persevera nell'opera di destrutturazione del teatro sotto l'aspetto artistico ed economico». I sindacati contestano l'alto numero di consulenti (43), di pranzi e cene con «numerosi commensali», i cellulari distribuiti «indiscriminatamente» e i costumi di scena «mal conservati» che rischiano di perdersi.

Una manifestazione di lavoratori precari

come gli esecutori scolastici, trasferiti allo Stato perché la Provincia ha perso la competenza sulle scuole. Ma non solo. Secondo Petrigli, infatti, eventuali nuove assunzioni dovrebbero essere contenute: «I posti disponibili della dotazione organica potranno essere messi a concorso — scrive il funzionario — nei limiti di un intervento di 2.789.000 euro».

In sostanza, secondo il funzionario, le assunzioni metterebbero a rischio la tenuta del patto di stabilità. È un po' quello che pensa la Cgil, che ha approvato la stabilizzazione dei precari ma avverte: «Bisogna fare le assunzioni e i contratti per 24 ore settimanali, non per 18. Ma bisogna farlo rinunciando a tutte le spese inutili previste in bilancio».

e. d. m.

Diga Blufi, l'appalto è da rifare

La promessa di Cuffaro: "Dall'anno prossimo la sete sarà un ricordo"

GIUSEPPE MARINARO

TUTTO da rifare. Per la diga Blufi si apre una nuova fase, dopo la decisione della Regione di rescindere il contratto che la legava all'associazione temporanea di imprese della quale è capofila la Astaldi. Il presidente Salvatore Cuffaro ne ha fatto cenno ai giornalisti quasi di sfuggita, a margine della celebrazione del suo primo anno da commissario straordinario per l'emergenza idrica benedetto dal dio della pioggia, che ha consentito di triplicare il volume di acqua invasata, passato dai 123 milioni di metri cubi del maggio dell'anno scorso agli oltre 400 milioni di queste settimane: «Nel 2003 — gongola — non avremo problemi ed entro la scadenza del mio mandato, dicembre 2004, potrò farmi nominare commissario per la normalità idrica». Alle sue spalle l'enorme cuore rosso con una goccia blu al centro e la scritta «Chi ama la vita non spreca l'acqua», simbolo della campagna per il risparmio delle risorse idriche finanziata dalla Protezione civile nazionale e che partirà dopo le amministrative.

Ma la vera partita si gioca attorno al caso Blufi. Il vice commissario, Romeo Palma, spiega che entro aprile «avremo tutti gli elementi per definire la strategia migliore per procedere alla risoluzione del contratto». Due consulenti dell'ufficio ci lavorano da gennaio. E quando tutto sarà chiaro «la Regione avrà diverse alternative, compresa quella più brutale che prevede la rescissione unilaterale del rapporto che ci lega a imprese rivelatesi totalmente inaffidabili. A quel punto le strade per l'individuazione di un nuovo soggetto cui affidare l'opera sono diverse: la trattativa privata potrebbe essere la migliore. Vedremo». Ma non è escluso il bando europeo per «indi-

viduare il migliore costruttore: pazienza se perderemo un anno o un anno e mezzo». Subito, però, serve un taglio netto con il passato, secondo Palma, per non perdere la prossima sfida: la commissione presieduta da Vittorio Piraneo darà entro il 15 aprile un nome al privato che metterà le mani sul 30 per cento di Siciliacqua, che gestirà l'enorme patrimonio delle infrastrutture idriche dell'isola.

Ma non è detto che accetterà di

stare a guardare il cartello di imprese frutto del rimescolamenti causati anche dal ciclone Tangentopoli: la Astaldi che ha incorporato la Di Penta, la Tecnofin che Pietro Di Vincenzo ha rilevato dal patron dell'Impresem, Filippo Salamone, e la ravennate Cirche ha preso il posto della Hera, un tempo Vita. Scomposizioni e ricomposizioni che fanno parte della tormentata storia della diga Blufi, che a regime soddisferà il fabbisogno del trian-

golo della grande sete fra Caltanissetta, Gela e Agrigento con i suoi 22 milioni di metri cubi d'acqua e che alla fine costerà 180 milioni di euro: il triplo di quelli previsti nell'87.

I lavori partirono nel 1990. E nel '94 avrebbero dovuto essere conclusi. Nel '96 il cantiere si fermò quando erano pronte le opere idrauliche e mancava la diga. Non si potevano prelevare terre e pietre dalle cave in pieno Parco delle Madonie. Si imponevano una perizia

di variante e costi aggiuntivi. Da qui il contenzioso tra le imprese, che chiedevano danni per 17 milioni di euro, e l'Eas, che le citava a giudizio. La vicenda si è conclusa il 22 maggio scorso con un atto di transazione da cinque milioni e mezzo di euro e con l'individuazione di cave alternative. Tutto sembrava risolto. Fino all'estate scorsa e alla doppia inchiesta delle Procure di Palermo e Termini, dopo le quali l'Eas ha sospeso il pagamento.

I PROTAGONISTI



IGNAZIO MELISENDA
L'ex rettore dell'Università di Palermo è stato chiamato da Cuffaro alla guida dell'Eas. Toccherà a lui fare ripartire l'appalto per completare i lavori di costruzione della diga Blufi.



ROMEOPALMA
Magistrato della Corte dei conti, è stato incaricato dal presidente della Regione di presiedere le commissioni che gestiscono gli appalti in tema di emergenza idrica.

LA POLEMICA

C'È un ostacolo sulla strada dell'assunzione di 267 precari alla Provincia, decisa da Musotto la scorsa settimana. Sul progetto del presidente uscente di inserire nei ruoli — con contratti a tempo indeterminato ma part time — i lavoratori socialmente utili pesa il parere negativo espresso dal direttore del Personale di Palazzo Comitini, Vincenzo Petrigli. Il quale ha messo per iscritto la sua contrarietà all'operazione. Nella sua relazione riservata, della quale Musotto ha deciso di non tenere conto procedendo ugualmente sulla rotta che porta alla stabilizzazione dei precari, il funzionario avverte che le assunzioni potrebbero essere dichiarate nulle. Il fatto è che lo stesso presidente della Provincia aveva annunciato la via libera alle assunzioni sulla

base della Finanziaria nazionale che consente alle amministrazioni locali «virtuose», che hanno rispettato i vincoli di bilancio imposti dal patto di stabilità, di derogare al divieto di assunzione del personale precario.

Secondo il funzionario è a rischio il patto di stabilità. La Cgil vuole contratti a tempo pieno

“Procedura illegittima”: un ostacolo sulla strada della stabilizzazione di 267 Iu
Musotto vuole assumere i precari il capo del Personale non ci sta

Larelazione di Petrigli, però, contesta la legittimità della procedura seguita dalla giunta Musotto proprio facendo riferimento alle previsioni della Finanziaria nazionale. Sostiene il direttore del Personale di Palazzo Comitini che, prima di as-



sumere, la Provincia sarebbe tenuta a ridefinire la pianta organica, cosa che l'amministrazione Musotto non ha intenzione di fare, dal momento che propende per l'assunzione di Iu in sostituzione di alcune figure professionali cancellate